

Esce «Happy together», premiato a Cannes  
**Il triangolo «argentino»**  
 di Wong Kar-Wai  
 Cronaca di un disamore  
 o metafora politica?

In Italia l'hanno vietato ai minori di 18 anni per via di una scena di sesso, realistica ma neanche troppo esplicita, tra due amanti gay. In Cina, invece, l'hanno proprio tagliata. Eppure *Happy Together*, il film di Wong Kar-Wai che s'aggiudicò il Premio speciale della regia all'ultimo festival di Cannes, è tutt'altro che «scandaloso»: si potrebbe perfino dire che l'omosessualità è solo uno spunto potente per affrontare sotto forma di metafora uno dei grandi temi di questo 1997: la convivenza possibile, anzi necessaria, tra la Cina Popolare, Hong Kong e Taiwan, insomma le tre Cine. Certo è un film che si può leggere a diversi livelli, e sta qui forse il fascino insinuante di questa storia che l'eclettico regista di *Hong Kong Express* (uscito anche da noi insieme al successivo *Fallen Angels*) costruisce nella più totale libertà espressiva, mischiando colori vivaci (il presente), bianco e nero (i ricordi) e immagini video velocizzate. Come scrisse il nostro Alberto Crespi recensendo il film da Cannes, «Wong Kar-Wai sembra un cineasta concentrato sullo stile più che sui temi ricorrenti, ma di fatto parla sempre della stessa ossessione: Hong Kong come luogo dell'anima, come città-stato senza vere radici e con un rapporto conflittuale con la Cina».

Qui, però, non siamo nell'ex colonia britannica da poco tornata sotto il governo cinese. Anzi, spiazzando non poco lo spettatore, Wong Kar-Wai trasporta i suoi due protagonisti addirittura in Argentina, dall'altra parte dell'Oceano Pacifico. È qui che incontriamo Lai Yiu-Fai e Ho Po-Wing, due amanti che, viaggiando per diporto, sono finiti da quelle parti con l'intenzione di raggiungere le cascate dell'Iguazú. Ma un giorno, lungo la strada, dopo un ennesimo litigio, Ho abbandona Lai, il quale si stabilisce a Buenos Aires per lavorare come buttafuori in un Tango Bar. Più quadrato e responsabile dell'altro, Lai cerca, lavorando duro, di mettere insieme i soldi necessari a tornarsene a casa; e intanto si rifà vivo l'ondivago e «femminile»



**Happy Together**  
 di Wong Kar-Wai  
 con: Leslie Chang, Tony Leung, Chang Chen, Hong Kong, 1997.

Non ha torto, Wong Kar-Wai, quando racconta che i tre personaggi (il tradizionalista Lai, lo scapestrato Ho, il riservato Chang) «incarnano» le tre Cine che dovranno sforzarsi di convivere nel prossimo futuro. Ma non per questo *Happy Together* va visto solo come una sorta di parabola «politica» su quell'argomento pure così importante. Portando alle estreme conseguenze il proprio stile «sperimentale», capace di intrecciare sinuosità cromatiche, accelerazioni da videoclip e sospensioni temporali, Wong Kar-Wai firma un film che non è un capolavoro: ma certo è un linguaggio moderno e accattivante quello che *Happy Together* applica a questa tragedia del disamore che potrebbe funzionare anche in una chiave eterosessuale. Di sicuro il film di Wong Kar-Wai rivela la palpitante vitalità di un cinema orientale che sa parlare a tutti. Come attesta anche il recente Leone d'oro conquistato sul campo a Venezia dai *Fuochi d'artificio* di Takeshi Kitano.

Michele Anselmi

**LA CRISI** La trasmissione della Venier «battuta» anche da Raiuno

«Ciao Mara» perde ascolti  
**E Retequattro sfida Canale 5**

Vittorio Giovanelli, direttore di Retequattro: «Ora tocca alla rete ammiraglia darsi da fare per riprendersi il suo primato». Tace la conduttrice mentre si studiano cambiamenti al programma.



Mara Venier nello studio di Canale 5, durante le prove del programma «Ciao Mara» Bianchi/Ansa

Non sarà la maledizione di Montezuma, ma certo qualche po' di jella allegria su diavole passano dalla Rai a Mediaset. Tutti tranne Paolo Bonolis (che poi era un'ala tornante) hanno pagato poco o tanto la scelta non proprio disinteressata di abbandonare la tv pubblica e di deludere così l'affetto abitudinario del pubblico.

Ora tocca alla Venier pagare la sua quota di impopolarità per un programma (*Ciao Mara*) che veleggiava quotidianamente in una zona per ora defilata del palinsesto di Canale 5 come un relitto di *Domenica in*. Ma la colpa non è della bionda conduttrice, che fa esattamente quello che faceva la domenica pomeriggio su Raiuno. Semmai la colpa è della collocazione e della operazione di trapianto decisa a tavolino, senza tener conto della sensibilità del pubblico.

Abbastanza crudeli (anche se assolutamente veri) risultano perciò i confronti tra l'andamento degli ascolti di *Ciao Mara* e quello degli altri programmi in onda

contemporaneamente. E' troppo facile sottolineare che il programma della Venier, col suo 17,35% di share e 1.388.000 spettatori ieri è stato battuto non solo dalla concorrenza esterna di *Verdemattina estate* (22,98%) su Raiuno, ma anche da quella interna della piccola Rete 4, con la nuova edizione di *Forum* condotta da Paola Perego (19,62% con 1.611.000 spettatori). Motivo di soddisfazione non solo per la conduttrice, ma anche per il direttore della rete minore del gruppo, Vittorio Giovanelli. Il quale però, secondo il suo stile, si limita a qualche tranquilla considerazione, precisando comunque che, quando capita che la rete ammiraglia venga sfidata e battuta in casa, non è che le reti minori debbano farsi indietro. «Semmai-aggiungerà la rete ammiraglia a doversi dare da fare per riprendersi il suo primato. Le sinergie aziendali non ci chiedono di abbassare i nostri risultati. Tanto più che noi siamo già penalizzati dall'aver un budget minore, meno star,

etc...» Giovanelli non nega che il successo di *Forum* sia andato oltre le sue stesse aspettative, anche se ci tiene a dire di aver creduto in Paola Perego per la sua bellezza non provocante, per la sua misura e per tutto il modo in cui si saputa collocare dentro il programma rinnovato. «Sono stato opportunista», dice in un eccesso di onestà e racconta che, quando ha saputo che da parte di Canale 5 non c'era più interesse per la formula di *Forum*, si è fatto avanti per farsela assegnare. Ora, dopo il risultato felice, Giovanelli prudentemente ricorda che sulla fascia oraria incriminata la concorrenza vera non si è ancora scatenata. La Rai non ha ancora sparato i suoi colpi con *I fatti vostri* e *Limiti*. L'effetto di questi arrivi ridistribuirà le forze in campo, non si sa bene a favore di chi. Giovanelli, che è un realista, si rende ben conto che la sua vittoria potrebbe essere una vittoria di Pirro. E indirettamente ci fa capire che, quando la battaglia sarà

**Tornano gli animali di Raitre**

Tigri, pinguini, leoni e scimmie che irrompono in uno studio tv mettendolo a soqquadro e saltando sui tavoli. È la novità della sesta edizione del programma di Giorgio Celli ed Ezio Torta, «Nel regno degli animali», che torna da lunedì su Raitre alle 20.40 con una forte valenza «ecologica» e molti progetti concreti per difendere la natura. E molti documentari di National Geographic, Bbc, Canal plus, Anglia Survival da alternare con rubriche e monografie sulla vita dei grandi scienziati. Oltre alle simpatiche bestiole di cui sopra. Che purtroppo saranno virtuali.

**La Warner apre in Italia 21 multiplex a 8 schermi**

Prima Vicenza. Poi Verona, Bari, Roma, eccetera. Fino a ventuno. Sono i multiplex, multisale a otto schermi più simili a un centro commerciale che al classico cinema. Nasceranno come funghi dalla fine di ottobre con la promessa di fare cinema di tutti i tipi, non solo quello delle major. Ma chi li costruirà? La Time Warner, colosso americano del multimediale che in Italia ha costituito una nuova società, la Warner Village Cinemas, la quale unisce, in una joint-venture, oltre alla Warner Bros, l'australiana Village e l'italiana Focus (al 10%). Investimenti, per ora triennali, sui 300 miliardi. Il multiplex è ormai roba vecchia negli States ed esiste già in diversi paesi europei: Gran Bretagna, Germania, Grecia, Ungheria. Da noi, invece, non era ancora arrivato. «Le restrizioni dei regolamenti non ci avevano permesso di lanciarsi», ha spiegato ieri John Crawford della Village Roadshow International. Ora, dopo che il ministero ha sbloccato i permessi per l'apertura di nuove sale, la situazione è mutata. E gli investimenti arrivano. In attesa di vedere i nuovi multiplex in azione, possiamo anticiparvi che sono dotati di otto o più schermi, di un'alta tecnologia audio-video, poltrone confortevoli tipo aereo, parcheggio gratuito, prenotazioni telefoniche, accessi per i disabili, orari sfalsati, nonché negozi, bar e ristoranti. Per la cronaca, il multiplex di Vicenza sorgerà a Torri di Quartesolo e sarà inaugurato il 28 ottobre, quello di Verona a Sona il 12 novembre, quello di Bari a Casamassima dal 12 dicembre, quello di Roma - è l'ex Modernetta - a fine anno.

Cr. P.

**IL FESTIVAL** A Parma un'interessante «rilettura» della Needcompany

**Acqua su Macbeth per togliere il sangue**

Il liquido, contenuto in panciuti vasi, è il protagonista dello spettacolo. Bello il recital di Fiona Shawe.

PARMA. Le parole di Shakespeare ma non solo. In «scena» al Festival di Parma, quest'anno in larga parte monometrico, infatti, non ci sono solamente i molti modi possibili per dirle, queste parole, ma anche di raffigurarle. L'impatto visivo ha dunque, in quest'edizione, molta importanza in palcoscenico soprattutto all'interno di un vero e proprio processo creativo, grazie a una splendida mostra alla Fondazione Magnani-Rocca dedicata alla visionarietà inquietata di un pittore comeloso svizzero Fussli.

Basta vedere il liberissimo *Macbeth* messo in scena dalla Needcompany che opera a Bruxelles, ma che è un gruppo internazionale tanto da essere in grado di rappresentare non solo uno stesso spettacolo in tre lingue diverse come il francese, l'inglese e il fianningo. In questo spettacolo, infatti, la visionarietà va di pari passo con la violenza di un testo costruito attorno a un potere e a un trono lordi di sangue e all'impossibile ricerca di lavare l'onta e il delitto. Ecco allora che nella messinscena di Jan Lauwers, che intreccia le suggestioni di un teatro quasi patologico-esistenziale con l'ironia iconoclasta di un grande regista come Derek Jarman, il simbolo dell'acqua con la quale tutti i personaggi tentano di ripulirsi, a partire da Lady Macbeth, non solo metaforicamente assume una valenza fortissima.

L'acqua contenuta in panciuti vasi, per esempio, si colora di rosso; ma i vasi, in questo spettacolo segnato dalla ripetitività sono ben sei: cinque a fare da sfondo e uno al proscenio, al quale attingono

tutti i personaggi. A dimostrare, però, che il segno del delitto appartiene a tutti ecco Lady Macbeth triplicarsi mentre è un'attrice in smoking a interpretare il ruolo di Macbeth. E alla Lady danno corpo due ragazze e un uomo mentre, nei momenti culminanti della tragedia, attorno alla semplice tavola che funge da scenografia, risuona il crepitio delle bottiglie di vetro buttate per terra e rotte in un evidente impeto di follia ma anche per una ricercata funzione di disturbo. Ecco il sangue che imbratta il corpo seminudo dell'ultima Lady che si batte violentemente a sostituire alle note di Caccini, a quelle di Arvo Pärt e all'aria di Banquo del *Macbeth* di Verdi. Ecco Banquo che può trasformarsi in Lady Macduff e un attore essere allo stesso tempo Lady Macbeth e un bambino... Mentre all'attrice che interpreta il ruolo del titolo, Viviane De Muynck, tocca l'ultima battuta sull'inutilità di tutti i nostri domani...

Diversissimo il percorso del recital di quella grande attrice che è Fiona Shawe, *Shakespeare and friends*: una vera e propria serata d'onore per interpretare sola alla quale bastano la voce, il corpo, un'enorme capacità di trasformarsi per farci penetrare, lungo un percorso affascinante che tocca anche altri cavalli di battaglia della Shawe, come Ibsen, dentro la lingua di Shakespeare.

Maria Grazia Gregori

**«I fatti vostri» da lunedì la nuova serie**

Riecco «I fatti vostri». Un pilastro di Raidue, secondo Carlo Freccero, che conserva la piazza telematica ma diventa «un musical neorealista». L'ottava edizione - siamo alla puntata 2.200 - andrà in onda da lunedì prossimo alle 11.30 e fino alle 13, come un aperitivo. A condurre il programma sarà Massimo Giletti, ad animarlo un discreto numero di ospiti fissi: l'assistente (parlante e cantante) Stefania Orlando, il comico Sergio Frisica, le ricette umanizzate di Suor Germana, i consigli di look di Diego Della Palma e quelli legali dell'avvocato Pandiscia nonché i numeri da giocare al lotto. Per lo spazio musicale ci saranno i Sempre in piazza e Paolo Mengoli. Secondo Freccero «è come un telegiornale, uno scenario a lunga durata dove avvengono tante cose». Autore - e regista - è sempre Michele Guardì.

**Un concorso per «cortisti» senza vergogna**

Ancora pochissimi giorni, fino al 30 settembre, per partecipare al concorso per cortometraggi «Sessanta secondi senza vergogna» che si svolgerà a Palermo, presso i Cantieri culturali alla Zisa, dal 7 al 9 novembre prossimi. La manifestazione, ideata dalla regista Roberta Torre e dal giornalista Marco Olivetti, è alla terza edizione e conferma la formula curiosa: raccontare una storia in un minuto esatto senza andare fuori tema, che è appunto la vergogna. Il vincitore si porterà a casa un premio in denaro, ma il Comune di Palermo, da quest'anno, mette in palio anche una borsa di studio per il miglior corto realizzato da un regista siciliano. In giuria Andrea Occhipinti, Pasquale Pozzessere e altri addetti ai lavori da definire. Per partecipare, inviate il vostro VHS. Informazioni e dettagli al numero 091/6814083.

101% Pura Lana Vergine

**TANTO PER DIMOSTRARE CHE SI PUÒ SEMPRE FARE DI MEGLIO.**

Da oggi, Radio 101 si legge centouno, così come è scritto. È più semplice, immediato, comprensibile a tutti. Dopo ventitré anni, vorremmo che fosse chiaro al cento per cento. E anche di più. Dal 1975, prima radio privata in Italia, abbiamo continuato a migliorarci. C'era rimasto solo il marchio.

**RADIO Centouno**  
 ONE-O-ONE NETWORK

**RADIO Centouno SI LEGGE COME SI SENTE.**